

Lo Spray

Uno spray da dare in dotazione agli arbitri affinché possano evidenziare sul campo la distanza giusta dalla barriera. Lo propone Adriano Galliani che intende girare il suggerimento al designatore Aia Pierluigi Collina: «Sembra un'idea buffa ma in Brasile è utilizzato ottimamente»



IN TV

- 09,00 Eurosport Auto, Gp2
- 09,00 Sportitalia European Beach Volley
- 10,30 Eurosport Atletica, Mondiali
- 10,45 SkySport2 Speciale Basket
- 12,25 Rai2 Atletica, Mondiali
- 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 14,30 SkySport1 Futbol Mundial

- 15,30 Eurosport Ciclismo, Tour Benelux
- 15,30 Sportitalia Calcio argentino
- 16,30 Rai3 Atletica, Mondiali
- 17,00 SkySport1 Fan Club Juventus
- 18,45 Eurosport Tennis, Us Open
- 20,25 SkySport2 Studio Rugby
- 21,15 Sportitalia Motorzone

L'Inter stecca la prima, l'Udinese strappa il pari

A San Siro finisce 1-1. Gol di Stankovic e autorete di Cordoba. Espulso Julio Cesar

di Luca De Carolis

BEFFA Ha giocato un ottimo primo tempo, ma non è riuscita a chiudere la gara, e così in pieno recupero un autogol le ha rovinato l'esordio. Ieri l'Inter è stata fermata sul pareggio a San Siro da una bella Udinese, che non ha sofferto di timori reverenziali nei

confronti dei campioni d'Italia, ottenendo un meritato pareggio. Favorito dal portiere nerazzurro Julio Cesar, che all'11' ha commesso una grande ingenuità facendosi espellere. L'Inter scende in campo con un attacco composto da Ibrahimovic e Cruz. Adriano non è neppure in panchina, a conferma della sua imminente cessione in prestito al Parma: «la soluzione preferita da noi e dal giocatore» secondo il patron Moratti. A trascinare i nerazzurri è Ibrahimovic, che al 9' serve alla perfezione Stankovic, il quale dall'area batte Handanovic con un destro sul primo palo. L'Inter cerca subito il raddoppio. Al 17' Zanetti semina quattro avversari sulla sinistra e poi serve in area Stankovic che, completamente solo, spreca sopra la traversa. Un minuto dopo Maicon ci prova con un tiro-cross alto sulla traversa, e al 20' una girata di Cruz da ottima posizione è respinta da Zapata. Al 26' Asamoah si fa vedere con una bella girata, messa in angolo da Julio Cesar, e un minuto dopo sfiora di testa la traversa. La velocità dell'attaccante ghanese e dell'attivissimo Quagliarella danno molto fastidio alla difesa dell'Inter, che al 30' però sfiora ancora il raddoppio con un colpo di testa di Maicon, che Cordoba non riesce a deviare in rete. Un minuto dopo Inler, servito da Quagliarella, impegna Julio Cesar dal limite. Al 40' Cruz, lanciato da Stankovic, si divora una rete, mandando alto a pochi passi da Handanovic. L'ultima occasione della prima frazione è dell'Udinese, con un colpo di

testa di Floro Flores. Nella ripresa, dopo una bella azione di Maxwell, gli ospiti prendono il comando del gioco, e costruiscono due ottime occasioni con Quagliarella: al 3' il suo diagonale esce di un soffio, mentre all'8' l'attaccante manca l'impatto con il pallone da buona posizione. All'11' arriva la svolta della gara. Su un lancio lungo, Julio Cesar sbaglia l'uscita e tocca con la mano per anticipare Asamoah, guadagnandosi l'espulsione da parte dell'arbitro Banti (ottima la sua prova). Mancini lo sostituisce con Toldo e toglie Cruz. I nerazzurri, visibilmente stanchi, arretrano, e l'Udinese inizia il suo assedio. Al 20' Asamoah sfiora la traversa di testa. L'Inter, in cui Suazo è subentrato al posto di Figo, prova ad agire in contropiede. Mancini inserisce anche Chivu, schierandolo come mediano. Marino invece entra una quarta punta, Pepe. I bianconeri cercano gli attaccanti con molti cross, ma l'Inter li neutralizza con lucidità. Al 42' Eremenko smarca sulla sinistra Flores, che spara alto. Il pareggio è rimandato al 47': su calcio d'angolo di Mesto, Cordoba colpisce di testa per anticipare Asamoah, mandando il pallone nella sua porta. E l'1 a 1, per la delusione di San Siro, Mancini se la prende con il caldo: «Siamo a inizio stagione e con questa temperatura è comprensibile una prestazione non brillantissima. Ho sempre detto che ad agosto non si può giocare alle 15».

Mancini: «Prestazione non brillante ma siamo solo all'inizio. E poi, giocare con questa temperatura...»



Delusione nel clan nerazzurro dopo il misero 1-1 ottenuto contro l'Udinese

Luca Toni ko
Salta Italia-Francia

Dopo il ko di Materazzi, altri problemi per Roberto Donadoni. Dieci giorni di stop, e non quattro come preventivato l'altro: è un'altra tegola sulla nazionale quella che arriva da Monaco di Baviera, con l'esatta diagnosi dell'infortunio di Luca Toni. «Potrebbe essere indisponibile per dieci giorni», ha detto Ottmar Hitzfeld, allenatore del Bayern, spiegando le conseguenze del dolore alla coscia destra avvertito sabato pomeriggio e che ha costretto il centravanti della nazionale italiana ad abbandonare il campo. «È il tempo giusto perché possa tornare in campo contro l'Amburgo, la domenica dopo», ha aggiunto Ottmar Hitzfeld. Ma la disponibilità, ed eventualmente lo stato di forma, dell'attaccante ex viola per Italia-Francia dell'8 settembre rimane così dubbio.

NAPOLI-CAGLIARI Al San Paolo padroni di casa confusi, i sardi ne approfittano: 2-0, gol di Matri e Foggia su rigore. De Laurentiis: «Squadra da rodare, ma troppo caldo»

Delude l'esordio azzurro, rossoblù sugli scudi

di Massimiliano Amato / Napoli

Al Napoli non sono bastate le tante benedizioni della vigilia, sia laiche (gli auguri a mezzo stampa di Giorgio Napolitano), che apostoliche (la presenza in tribuna vip, accanto al Guardasigilli Mastella e al pm potentino Henry John Woodcock, del cardinale Crescenzo Sepe) per bagnare con un risultato positivo il ritorno in A dopo 6 anni e un traumatico fallimento. L'unico napoletano uscito felice dalla fornace del San Paolo (41'), con un tasso di umidità che ammazza un rinoceronte) alla fine è stato Pasquale Foggia. L'estroso teatralista del Cagliari, uno zingaro del pallone che porta a spasso con grande disinvoltura la maglia appartenuta a un certo Gianfranco Zola, ha da solo determinato l'esito del match. Prima ispirando, al 48', l'azione che ha portato Matri a batte-

re a rete da due metri. Poi, dieci minuti dopo, procurandosi e trasformando il rigore, concesso forse con troppa magnanimità dall'incerto Bergonzi, che ha impresso il sigillo alla partita, facendo crollare l'imbattibilità del San Paolo durata tre anni. In quei dieci, devastanti, minuti il Napoli ha compreso che la massima serie, raggiunta dopo due esaltanti cavalcate consecutive, è tutt'altra cosa rispetto alla C e alla stessa B. Un altro pianeta, sul quale gli azzurri sono atterrati un po' straniti, forti di una campagna acquisti perfino dispendiosa (6 nuovi arrivi, investimenti per 25 milioni di euro) e sull'onda dell'entusiasmo popolare: quasi 50mila presenze sugli spalti nella domenica più afosa dell'anno testimoniano dell'attaccamento dei tifosi, che alla fine non se la sono sentita

di fischiare e hanno salutato gli azzurri con un lungo applauso. Solo in parte meritato: il Napoli degli esordienti (ben 9 tra campo e panchina), con mezza difesa titolare fuori causa per squalifica, ha pagato dazio all'inesperienza e a qualche errore di troppo dell'improvvisata retroguardia a tre. Non ha impiegato molto per approfittarne il Cagliari, messo saggiamente in campo da Marco Giampaolo, un quarantenne che non si è lasciato impressionare dall'età e dall'esperienza del suo dirimpettaio Edy Reja, con i suoi 62 anni l'allenatore più anziano della serie A. Sobrio ed essenziale il calcio del Cagliari, manovriero ma anche inconcludente quello del Napoli, che solo nel finale ha messo paura alla difesa rossoblù con tre incursioni di Hamsik, una mezz'ala vecchio tipo da tenere d'occhio: la prima si è spenta sul palo, le altre neutralizzate da altrettanti miracoli

di Fortin. A quel punto, Reja si era giocato tutte le carte a disposizione, prima inserendo l'ex juventino Zalayeta per uno spento Calaiò, quindi ricorrendo all'estro di De Zerbini e Bogliacino, due della vecchia guardia. Ma i sardi non hanno mai avuto problemi ad amministrare la partita. La prende con filosofia il presidente azzurro Aurelio De Laurentiis: «La squadra ha bisogno di rodaggio, le prossime quattro - cinque partite ci diranno dove può arrivare». Il produttore, però, non si lascia scappare l'occasione per punzecchiare il Palazzone del calcio: «Molti si chiedono perché, dovendo far partire a tutti i costi il campionato ad agosto, le partite non si giochino di sera. Forse perché non si riesce a garantire la sicurezza? Mi sembra una spiegazione assurda. Con questo caldo, si attenda non solo alle capacità di chi va in campo, ma anche alla salute di chi sta sugli spalti».

PARMA-CATANIA | gol nel primo tempo. Il tecnico degli etnei colpisce il collega gialloblù Al Tardini caldo, pareggio e un calcio nel sedere

di Vanni Zagnoli / Parma

«Chi conosce Baldini sa com'è fatto». Dice tutto la frase di Mimmo Di Carlo, l'allenatore del Parma che si è beccato un calcio nel sedere dal collega del Catania. Silvio Baldini in questi anni si era fatto notare per l'anticonformismo dialettico. Alla vigilia del campionato a Parma, tre anni fa, disse: «A tutto c'è rimedio, fuorché a un tumore». Qualche mese prima costrinse Zampanari a licenziarlo dal Palermo: «Anziché dire cavolate, il presidente qualche volta farebbe bene a stare zitto». Ieri però è passato alle vie di fatto. Un calcio bene assestato, di sinistro al gluteo di Di Carlo. Gesto mai visto nei campi

di calcio, almeno fra allenatori. Si può provare a scandagliare la mente dell'allenatore toscano a caccia di qualche attenuante. Al Tardini faceva caldissimo, lui ritrovava una panchina dopo un anno e mezzo d'inattività. Viene da tre licenziamenti di fila: dopo Palermo, Parma e Lecce. A 49 anni, il Catania gli ha dato quella che potrebbe essere la sua ultima chance in serie A, dove aveva portato e salvato l'Empoli. Era stato richiamato più volte dal quarto uomo Rizzoli perché si allontanava troppo dalla panchina. Al 38' st' l'arbitro Stefanini lo espelle, Baldini non fa una piega, è completamente assorbito dalla partita. Continua a dare indicazioni ai giocatori: «Il 3-5-2, mi

raccomando». In genere un allenatore espulso si attarda a protestare, Baldini preferisce continuare a gestire la tattica. Di Carlo chiama l'arbitro perché gli faccia fretta a uscire. «Ma vaffan...», parte Di Carlo, Baldini risponde e le mani dei due si toccano. Di Carlo si gira e torna al suo posto. Lì il collega ha una specie di raptus. Parte con quel calcio. Il tecnico del Parma non reagisce, poi porta il dito alla tempia: «Questo è matto». Uno steward accompagna fuori Baldini, in campo un accenno di rissa, il gioco resta fermo due minuti, poi il Parma ci prova con Morfeo e Reginaldo ma non va oltre il 2-2. Vantaggio di Morimoto in avvio, pareggio di Pisanu con una sventola

da fuori, 2-1 del ventenne Marco Rossi, pari definitivo di Baiocco. Alla fine è il presidente del Parma Tommaso Ghirardi a scagliare la prima pietra contro Baldini: «Si deve vergognare. Fosse il mio allenatore, lo licenzierei». Il collega del Catania Nino Pulvirenti forse sarebbe tentato di accontentarlo, però è lui ad averlo scelto per il dopo Pasquale Marino (promozione e salvezza in A) e allora risponde piccato: «La reazione è sbagliata, Baldini è pentito. Siamo uomini, può accadere. Non esageriamo, chiudiamola qua». «Metà ridolini metà errore madornale», commenta Renzo Ulivieri, presidente degli allenatori. A Baldini arriverà un mese di squalifica, forse due.

IL CORSIVO

♦♦♦

Pedata al campionato

SEGUE DALLA PRIMA

L'exploit pedatorio nel giorno in cui riparte un campionato dove si è costretti a proibire lo stadio di Genova ai tifosi milanesi perché c'è il pericolo di criminali vendette. La vendetta è un piatto che va servito freddo, ma qui siamo all'odio congelato. A distanza di dodici anni dall'uccisione del tifoso genovese Vincenzo Spagnolo c'è ancora chi pensa «di fargliela pagare» ai suoi assassini. Anche questo è il bello del calcio? E tanto per restare alla cronaca recente ancora non sappiamo chi ha ucciso l'ispettore di polizia Filippo Raciti in quella criminale serata allo stadio di Catania. L'unica certezza è che «il bello del calcio» ha lasciato una donna vedova e due bambini orfani di padre. Ma «the show must go on» e la serie A riparte. E il signor Baldini pensa bene di dare il suo contributo per rasserenare gli animi. Di

professione fa l'allenatore di calcio, mestiere instabile anche se si tratta di un precariato extralusso. Ma più della panchina a traballare è il raziocinio del signor Baldini. Commentando alla Domenica sportiva l'episodio del giocatore di colore Zorò, che voleva interrompere la partita per protestare contro gli insulti razzisti, «mister» Baldini arrivò a dire: «Zorò non la faccia tanto lunga, in Africa nei confronti dei bianchi sono molti più razzisti». Non disponiamo di dati sul tasso di razzismo dei neri nei confronti dei bianchi, sappiamo però (è storia e cronaca) di come sia depredata, umiliata e violentata la gente africana dai civilissimi bianchi. «Mister» Baldini si informi e intanto qualcuno gli dia il tempo di aggiornarsi assistendogli una pesante squalifica. Gli mancherà il pallone ma avrà il tempo di palleggiare con la sfera delle riflessioni e dare un calcio alla sua imbecillità.

Ronald Pergolini